

FRANCESCA SPEZIALE, *Antonello Fabio Caterino, Désirée Fioretti, Non a come sembra. La non inclusività del linguaggio inclusivo*, Ururi, Al Segno di Fileta, 2022

*Non a come sembra. La non inclusività del linguaggio inclusivo*, di Antonello Fabio Caterino e Désirée Fioretti (Al Segno di Fileta 2022), è la stella che brilla nel panorama abbuiato dalla notte perpetua del politicamente corretto.

In una società che ambisce a soffocare le idee sotto la cappa dell'ideologia, questo volume dimostra che la linguistica, in quanto disciplina rigorosa, si svincola dal giogo che la propaganda, mascherata da inclusività, vorrebbe imporle.

Gli autori, mediante ricche argomentazioni che spaziano dall'ambito storico-linguistico a quello giuridico, ci introducono nella *vexata quaestio* dell'utilizzo dello schwa come morfema veicolante un novizio genere neutro che, secondo gli adepti del Newspeak inclusivo, contrasterebbe in maniera efficace la presunta non-inclusività strutturale della lingua italiana. Pagina dopo pagina, vengono smascherate le fallacie argomentative che affollano i ragionamenti dei paladini dello schwa, i quali giudicano discriminante l'utilizzo del maschile sovraesteso. Secondo questa prospettiva, la nostra lingua appare come uno specchio infranto e impolverato, incapace dunque di riflettere quanto conquistato attraverso le lotte sociali. La stessa lingua che, settecento anni fa, seppe cantare il supplizio dell'inferno e la delizia del paradiso, oggi, secondo alcuni, risulterebbe inadeguata per una comunicazione scevra di pregiudizi e discriminazioni. Eppure, solo due possono essere i motivi che spingono taluni a far sedere al banco degli imputati i morfemi di una lingua: ignoranza e malafede.

Attraverso esempi del passato e del presente, gli autori del volume chiariscono che l'introduzione *ex novo* dello schwa non rientra nel quadro di una semplice e indolore riforma ortografica, piuttosto essa turba in maniera significativa il sistema lingua a tutti i livelli: fonetico, morfologico e sintattico.

L'intero saggio si organizza attorno a due nozioni chiave del linguaggio, eppure dimenticate – se non volutamente ignorate – dagli opliti dell'esercito degli inclusivisti: uso e comunicazione. L'uomo è per sua natura un essere *loquens*, perciò la lingua va considerata nella sua funzione principe, ovvero la comunicazione. Caldeggiare – e a tratti imporre – l'utilizzo di forme che ostacolano o limitano tale fine, non significa favorire l'inclusione, bensì equivale ad una sciagurata mossa di costrizione che conduce alla castrazione delle infinite possibilità della lingua; inoltre, nonostante non siano ancora stati effettuati studi specifici sul tema, ricercatori e operatori attivi nel settore segnalano che l'impiego dello schwa è motivo di grande disagio per chi soffre di DSA.

In definitiva, fiduciosi nella portata scientifica e divulgativa di questo volume, ci auguriamo che attivisti e influencer svestano i panni di Procuste e cessino di mutilare la lingua per adattarla al loro letto; una simile operazione, per citare direttamente gli autori del saggio, non è altro che «un misto di marketing, ideologia e povertà di spirito».

*Francesca Speciale*

spezialefrancesca@gmail.com